Magnani Gianluca

CONTRIBUTO ALLA CONOSCENZA DEI BUPRESTIDI DELLA ROMAGNA (Coleoptera)

Riassunto

Vengono forniti nuovi dati biologici, geonemici ed ecologici su alcuni Buprestidi, con particolare riferimento alla fauna di Romagna.

Summary

Contribution to the knowledge of Buprestidae from Romagna.
New data on the biology, geonemy and ecology of some Buprestidae from Romagna (North-East Italy) are given.
Buprestis haemorrhoidalis araratica, Poecilonota dives, Anthaxia mendizabali, Anthaxia hackeri, Agrilus curtulus, Agrilus antiquus, Agrilus albomarginatus, Agrilus pisanus are recorded for the first time in the region.

Ringraziamenti

Desidero ringraziare sentitamente quanti, amici e colleghi, mi hanno gentilmente concesso in studio il loro materiale che ha contribuito alla stesura della presente nota ed in particolare gli amici Curletti e Sama per i consigli fornitimi.

Sphenoptera (s. str.) antiqua (Illiger, 1803)
Taxon molto interessante citato di quasi tutte le regioni italiane, seppure con una estrema sporadicità di reperti.
In Romagna, dopo le raccolte di Zangheri (vecchie ormai di una cinquantina d'anni) la specie è stata raccolta, quasi sempre in esemplari unici, in una dozzina di località.
Nell'intento di colmare le lacune relative all'essenza ospite, probabile causa della sporadicità dei reperti, ho effettuato delle ricerche sulle Fabacee e, in particolare, su *Astragalus monspessulanus* Linn., su cui la specie fu rinvenuta in Francia (SCHAEFER, 1949).
Nella primavera dell'87 queste ricerche hanno dato i frutti sperati con il reperimento in radici perfettamente vegete proprio di *Astragalus monspessulanus* Linn. di alcune larve di *Sphenoptera* e dei resti di un adulto chiaramente attribuibile ad *antiqua* Illiger.
Nel Giugno successivo ho ottenuto la schiusa, in laboratorio, di due esemplari, mentre ne ho potuti raccogliere altri, in natura, fino alla fine di Luglio.
Questi ultimi erano reperibili sulla pianta in piena esposizione al sole o riparati sotto le foglie prostrate, pronti a rifugiarsi negli interstizi del terreno al minimo disturbo.

Buprestis haemorrhoidalis ssp. *araratica* Marseul, 1865
Segnalato per la prima volta d'Italia (Calabria - Sila) da GERINI (1953), è stato successivamente confermato per questa regione e citato anche della Basilicata (Pollino) da TASSI (1962, 1962a, 1966 e 1968) e da GOBBI (1971).
Quest'ultimo poneva giustamente interrogativi sulla reale provenienza e consistenza di questa entità presente sui massicci calabro-lucani.
La presenza di *B. haemorrhoidalis* in Romagna era nota già da tempo, ma l'esiguità dei reperti non aveva ancora consentito una attribuzione precisa della popolazione presente nelle pinete costiere del Ravennate.
Grazie alle ricerche degli amici Eugenio e Franco Callegari nella Pineta di S. Vitale, ho potuto esaminare una serie di oltre sessanta esemplari che mi ha consentito di rilevare una sostanziale costanza dei caratteri tipici della ssp. *araratica*.
Alla luce delle attuali conoscenze sono da attribuire alla forma tipica solo gli esemplari alpini e quelli della Corsica, mentre le popolazioni peninsulari sono da riferire alla sottospecie *araratica*.
Gli adulti sono reperibili, in natura, sui tronchi da fine Giugno ad Agosto inoltrato, con maggior frequenza nel mese di Luglio; alcuni esemplari sono stati ottenuti, mediante allevamento, da tronchi e grossi rami di *Pinus pinea* Linn.

Poecilonota dives Guillebeau, 1889
Riconosciuta come specie distinta nel 1972 da HELLRIGL che la citava, per l'Italia, solo dell'Alto Adige, riferendo a *mirifica* Mulsant le precedenti segnalazioni per le regioni centro-meridionali ed insulari.
Lo stesso Autore (1975, 1975a) ne evidenziava poi la presenza nel Veneto: Valdonega (VR) ed in Sicilia: Floresta (ME).
Ne confermo la presenza in quest'ultima regione per alcuni esemplari ottenuti per allevamento da *Salix* sp. raccolto a Santa Domenica Vittoria (ME) e la segnalo anche per la Basilicata: S. Costantino Albanese (PZ) (rive F. Sarmento).
Anche in questo caso per esemplari allevati da *Salix* sp.
La specie è inoltre presente in Romagna, seppure rara e sporadica, in diverse località del medio Appennino in una fascia altitudinale compresa tra 500 e 800 metri s.l.m.: Valbiano (Sarsina), Tavolicci (Verghereto), Dovadola, Portico di Romagna, Isola di S. Sofia, Zattaglia (Brisighella), L. Bassetti, G. Magnani e G. Sama legg.
Anche in tutte queste località gli esemplari sono stati ottenuti ex larva da rami o giovani fusti di *Salix* spp. (specialmente *caprea*).

Anthaxia (s. str.) hackeri Frivaldsky, 1884
Interessantissima ed importante acquisizione, per la fauna romagnola.
Questa specie, estremamente rara e localizzata in Italia (segnalata di Piemonte, Emilia, Toscana, Lazio e Abruzzo), è stata rinvenuta, battendo le fronde di *Ulmus sp.*, nella Pineta di S. Vitale dal Dr. Eugenio Callegari.
L'adulto sembra prediligere rami alti e ben soleggiati.
Per quanto sia accertato il legame biologico con l'essenza suddetta, non mi è possibile, al momento, fornire alcun dato circa il comportamento preimmaginale, in quanto le ricerche nel legno della pianta ospite hanno permesso di accertare la presenza solo della congenere *manca* Linnaeus e del Cerambicide *Saperda punctata* Linnaeus, ma nessuna traccia riferibile alla specie in parola.

Anthaxia (s. str.) mendizabali Cobos, 1965
Dalla distribuzione di questo taxon, segnalato genericamente dell'Italia peninsulare da CURLETTI (1981), si sono occupati GOBBI (1983), che la citava di Calabria e CONTARINI (1984) per averla raccolta in Sicilia.
A questi posso ora aggiungere altri dati in mio possesso relativi a:
- ROMAGNA (FO) Valbiano, Monteriolo, Bacino di Quarto (Sarsina), Spinello (S. Sofia), leg. G. Magnani; Verrucchio, leg. G. Platia;
- ROMAGNA (RA) M. Mauro (Riolo Terme), leg. Contarini;
- MARCHE (PS) M. Catria, leg. I Gudenzi; M. Nerone, leg. G. Sama;
- PUGLIA (FG) Vico del Gargano, leg. G. Magnani;
- BASILICATA (PZ) S. Severino Lucano, leg. G. Magnani.

La maggior parte degli esemplari è stata ottenuta, mediante allevamento, da rami secchi di *Spartium junceum* L.

Agrilus curtulus Mulsant & Rey, 1863
Taxon molto raro, citato con certezza, per l'Italia solo del Lazio (GOBBI, 1970). Degna di nota, seppure prevedibile, è la presenza di tale specie in Toscana (FI) Firenzuola, mentre di maggiore interesse è il suo ritrovamento sul versante appenninico romagnolo, effettuato dall'amico Sama a Monteriolo di Sarsina.
L'unico esemplare raccolto è stato ottenuto, mediante allevamento, da un rametto apicale perfettamente vegeto di *Quercus pubescens* Willd.
Questa particolare biologia era già stata osservata da SCHAEFER (1949) per gli esemplari transalpini.

Agrilus antiquus Mulsant, 1841
La geonemia italiana di questa rara specie è stata puntualizzata da CURLETTI (1983), che la segnalava di Emilia (Citerna Taro), Toscana, Lazio e Sicilia. Lo stesso Autore considerava attribuibile all'affine *croaticus* Abeille alcune segnalazioni relative all'Italia nord-occidentale e alla Calabria.
La specie è presente anche in Romagna, dove l'ho rinvenuta nel medio Appennino in località Ranchio e Monteriolo di Sarsina; ne confermo inoltre la presenza in Calabria: Trebisacce (CS) per un esemplare raccolto battendo rami di *Genista* sp.
In Romagna la larva si sviluppa su una ginestra non spinosa (*Cytisus scoparius* (L.) Wimm.) di cui attacca i fusti vegeti spingendosi, talvolta, fino all'apparato radicale.
Gli adulti sfarfallano in estate inoltrata e sono reperibili su rami e fusti della pianta nutrice.
Questa specie era già stata citata per la Romagna da ZANGHERI (1969) per un esemplare raccolto a Scardavilla di Meldola, determinato prima da Della Beffa poi da Gerini. L'esame dell'individuo suddetto (una femmina in pessime condizioni) non ha consentito una determinazione certa, ma, anche secondo il parere dell'amico Curletti, sarebbe piuttosto da attribuire a *croaticus* Abeille.
C'è inoltre da notare che gli esemplari romagnoli differiscono sensibilmente da quelli tirrenici per la fronte meno distintamente solcata, la colorazione costantemente bronzata, la forma dell'edeago, ecc. E' comunque necessario lo studio di piú abbondante materiale per chiarirne l'esatta posizione tassonomica.

Agrilus albomarginatus Fiori, 1906
Specie poco nota il cui valore specifico, come vicariante appenninica di *cinctus* Olivier, è stato precisato solo recentemente (CURLETTI, 1983).
Alla distribuzione finora nota posso ora aggiungere la Puglia (Gargano): Pugnochiuso, leg. W. Pagliacci e la Romagna: Bacino di Quarto (Sarsina), leg. G. Magnani; in entrambe le località la specie è stata allevata da *Spartium junceum* L., con sfarfallamenti in Luglio-Agosto.
In base alle osservazioni effettuate in natura ed in laboratorio l'ovipposizione avviene alla base di piante perfettamente vegete e sane. Le uova vengono deposte singolarmente e ricoperte, come nella generalità degli Agrilus, da una secrezione biancastra che, indurendo, crea una teca protettiva.
La larva neonata pratica inizialmente un'incisione circolare atta a provocare un indebolimento della pianta, scava quindi una galleria sub-corticale ad andamento irregolare lungo il fusto, arrivando ad interessare, talvolta, anche l'apparato radicale.
Al momento dell'impupamento, la larva penetra decisamente nel legno per poi risalire, 3-4 centimeri piú in alto, fin sotto la corteccia, dove scava la celletta.
Da notare che su fusti di 4-5 centimetri di diametro l'attacco dell'Agrilus è praticamente invisibile dall'esterno e solo dopo il susseguirsi di diverse generazioni l'azione del parassita si evidenzia tramite il progressivo ingiallimento dei rametti apicali ed il formarsi di screpolature nella corteccia in corrispondenza delle vecchie gallerie. Quando invece l'attacco avviene su piccoli rami o giovani fusti (evento comunque molto raro), la pianta reagisce piú vistosamente formando un callo cicatriziale molto pronunciato, specialmente in corrispondenza della celletta pupale.
Sulla base delle osservazioni effettuate ed in considerazione della presenza di larve giovanissime nell'autunno inoltrato, vicine alla diapausa invernale, il ciclo di sviluppo dovrebbe avere durata biennale.
Gli sfarfallamenti degli adulti hanno inizio alla fine di Luglio e si protraggono per tutto il mese successivo, periodo durante il quale è possibile reperire gli adulti in attività sui rami apicali delle piante stesse.

Agrilus pisanus Curletti, 1981
Endemismo italiano descritto su esemplari di Toscana, Lazio, Basilicata e Calabria.
A queste regioni aggiungo ora l'Emilia: Gaibola (BO) e la Romagna, dove era stato raccolto già da Zangheri nella macchia di Ladino (Forlì).
L'esemplare (conservato nella coll. Zangheri presso il Mus. Civ. St. Nat. di Verona e contrassegnato dal n° 1336) era stato erroneamente attribuito a *nemeobius* Obenberger.
Ne ho inoltre rinvenuto una stazione a Ranchio di Sarsina, dove ho potuto anche effettuare interessanti osservazioni di carattere bio-ecologico.
Anche in tale località, come già rilevato da GOBBI (1971), la specie si sviluppa su *Dorycnium hirsutum* (L.) Ser., di cui attacca l'apparato radicale di piante vegete.
La larva, schiusa da ovipposizioni sulla zona del colletto, penetra nello stelo e discende nella radice dove si nutre fino alla completa maturazione.
Anche in questa specie la coesistenza, in autunno, di giovanissime larve con altre molto sviluppate, sta a testimoniare che il ciclo biologico necessita di almeno due anni per il suo compimento.

All'inizio dell'estate la larva risale fino alla base degli steli dove scava la celletta pupale; gli sfarfallamenti, dopo un impupamento variabile da 15 a 20 giorni, si protraggono dalla metà di Luglio fino a circa la metà di Agosto.

Bibliografia

CONTARINI E., 1984 - Note preliminari su alcuni interessanti Buprestidi dei Nebrodi e dei Peloritani. *Animalia*, Catania, 10 (1/3) (1983): 335-342.

CURLETTI G., 1983 - Revisione delle specie italiane appartenenti al gruppo di *"Agrilus cinctus"* (Olivier). *Riv. Piem. St. Nat,*, Carmagnola, 4: 49-60.

GERINI F., 1953 - Note sui Buprestidi italiani 2. Di una forma di *Buprestis* nuova per l'Italia. *Boll. Soc. Ent. Ital.,* Genova, 83, 45-47.

GOBBI G., 1970 - Contributo alla conoscenza dei Coleotteri Buprestidi d'Italia. *Boll. Ass. Rom. Entom.*, Roma, 25: 35-43.

GOBBI G., 1971 - I Buprestidi dell'Appennino Lucano. *Boll. Ass. Rom. Entom.*, Roma, 26: 33-64.

GOBBI G., 1983 - Interessanti reperti di Buprestidi italiani e diagnosi di *Anthaxia liae* n. sp. *Boll. Ass. Rom. Entom.*, Roma, 36: 33-41.

HELLRIGL K., 1972 - Revision der westpaläarktischen Arten der Prachtkäfergattung *Lampra* Lac. *Ann. Naturhist. Mus.*, Wien, 76: 649-708.

HELLRIGL K., 1975 - Ergänzugen und berichtgungen zur Prachtkäferfauna Südtirols. Eigenverlag, Brixen, 2 pp.

HELLRIGL K., 1975a - Ergänzung zur Prachtkäferfauna Südtirols II. Eigenverlag, Brixen, 2 pp.

SCHAEFER L., 1949 - Les Buprestides de France. *Misc. Entom.*, Paris, 42 (Suppl.), 511 pp.

TASSI F., 1962 - Coleotteri Buprestidi dell'Aspromonte e della Sila. *Mem. Mus. Civ. St. Nat.*, Verona, 10: 211-231.

TASSI F., 1962a - Su alcuni Buprestidi italiani specialmente delle regioni centro meridionali. *Boll. Soc. Entom. It.*, Genova, 92: 53-57.

TASSI F., 1966 - Su alcuni Buprestidi italiani nuovi o particolarmente interessanti. *Boll. Soc. Entom. It.*, Genova, 96: 18-27.

TASSI F., 1968 - Ricerche sulla Coleotterofauna xilofaga delle stazioni residuali di Abete bianco appenninico. *Boll. Acc. Gioenia Sc. Nat.*, Catania, 9: 371-381.

ZANGHERI P., 1969 - Repertorio sistematico e topografico della flora e fauna vivente e fossile della Romagna. *Mem. Mus. Civ. St. Nat.*, Verona, 3: 1326-1331.

Indirizzo dell'autore: Via Gianfanti n° 6 - Cesena (FO).